



Il gol dell'1-0 del Varese segnato da Daniele Buzzegoli, 27 anni (di spalle con il numero 5). Il Varese è neopromosso in B IMAGE SPORT

Dinho spalle al muro «Per noi resta qui»

Galliani ribadisce l'incredibilità del brasiliano, ora senza alibi
Se ha deciso di cambiare aria, dovrà uscire allo scoperto

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PASOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE A questo punto manca soltanto capire da lui che cosa vuol fare della sua vita. Nell'attesa, il Milan manda il secondo messaggio forte a Ronaldinho. La settimana scorsa era arrivata la sentenza del presidente Silvio Berlusconi («resta sino a fine carriera»), in questo fine settimana è uscito allo scoperto anche il vicepresidente e amministratore delegato Adriano Galliani da Forte dei Marmi: «Ronaldinho è un giocatore del Milan, il Milan non lo cede e lui



L'ad Adriano Galliani, 65 LAPRESSE

peraltro mai ha chiesto di essere ceduto - ha chiarito l'a.d. in una video-intervista su Gazzetta.it. Quindi rimarrà al Milan almeno per la prossima stagione, ma io spero molto di più».

Mai controvoglia La società, dunque, spazza via qualsiasi potenziale equivoco: se la strada con Dinho dovesse dividersi, sarebbe esclusivamente per volontà del giocatore. Per il momento Ronnie ha evitato dichiarazioni pubbliche, né si è incontrato con la dirigenza. Una situazione di apparente tranquillità sotto la quale coverebbe però l'idea di fare la valigia. Gli

stessi Berlusconi e Galliani gli hanno fornito una via d'uscita, il giorno del raduno: «Al Milan non è mai successo che si trattasse controvoglia qualcuno». Ecco il salvagente a cui potrebbe aggrapparsi Dinho nel momento in cui maturasse la scelta definitiva.

Decide la società Intanto Galliani insiste: «Il Galaxy dopo Beckham vuole un'altra stella, ma dovranno aspettare spero ancora per molti anni. Non ci sono possibilità che Ronaldinho parta». Galliani spiega che incontrerà il fratello-procuratore (ieri allo stadio) «soprattutto nei

prossimi mesi per prolungare il contratto, non certo per trattare una sua partenza». Un prolungamento che però «dipende dalle due parti, giocatore e procuratore». Infine, un chiarimento: «Non esiste che un giocatore a contratto possa andare via se la società non vuole». Dinho inizia oggi la seconda settimana di preparazione, e la prima non è stata esattamente un trionfo, visto che il brasiliano ha dovuto lavorare quasi sempre a parte col preparatore per via delle precarie condizioni fisiche.

Gattuso a colloquio Accanto a lui, vicino alla panchina, si sono sistemati anche Pirlo, Zambrotta e Gattuso, al rientro dalle vacanze. Per quest'ultimo il futuro è molto incerto. La prossima settimana dovrebbe essere quella decisiva, soprattutto dopo che il giocatore avrà parlato con Galliani. Nel momento in cui Rino capirà quanto il Milan punterà su di lui, prenderà una decisione. In caso negativo, la pista che porta in Grecia all'Olympiacos diventerà una vera trattativa. Galliani comunque è ottimista: «Non ci non ho ancora parlato, ma credo che rimarrà».

«Dateci più tempo Rinforzi? In mezzo...»

Il tecnico è sereno: «Dopo 5 giorni di lavoro va bene così
A centrocampo siamo corti»

DAL NOSTRO INVIATO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimiliano Allegri, 42 anni
OMEGA

VARESE La cosa più fastidiosa probabilmente è stata crollare proprio sotto gli occhi di Delneri e Marotta. Della concorrenza diretta. Una pessima sensazione, che Massimiliano Allegri a fine partita prova a stemperare con qualche sorriso e spiegazioni anche plausibili: ma la brutta figura resta, e dà corpo come peggio non potrebbe al pessimismo che molti tifosi dicono di nutrire da giugno. Negli ultimi anni il Milan non si è distinto per precampionati particolarmente brillanti, ma una partenza del genere è molto pesante. Soprattutto da parte di un gruppo chiamato ad affrontare una stagione in cui dovrà fare meglio rispetto alla precedente. «Effettivamente speravo in un debutto migliore», sorride forzato Allegri. La missione presidenziale («vincere e giocare bene») in questo momento è quanto di più lontano si possa immaginare.

Niente processi L'assenza di Pirlo non giustifica quella di idee. Un conto sono le gambe imballate, un altro la mancanza di un filo conduttore. Allegri lega la condizione fisica a



quella del gioco: «Dobbiamo migliorare molto la circolazione di palla, ma per farlo occorre star meglio athleticamente. Il Varese era più brillante, e se in queste condizioni concedi occasioni diventa tutto più difficile». Il tecnico evita comunque di fare processi. Alla prima stagionale sarebbe controproducente. «Non sono affatto preoccupato», scandisce con uno sguardo che non sa di bugia. «Ho visto un impegno notevole da parte di tutti. Se dopo soli cinque giorni di lavoro andassimo più forte degli altri, sì che allora ci sarebbe da preoccuparsi». Qualcuno gli fa notare che il prossimo weekend gli avversari si chiameranno Arsenal e Lione: «Certo, ma avremo una settimana in più di allenamenti nelle gambe». L'ottimismo è il profumo della vita.

Contromosse Allegri, di base, individua due problematiche:

MASSIMILIANO ALLEGRI
42 ANNI
ALLENATORE MILAN

Occorre migliorare alcune situazioni tattiche, come dimostrano i due gol che abbiamo preso. Ma non sono preoccupato

«Condizione fisica e geometrie da consolidare. Occorre migliorare alcune situazioni tattiche, come hanno mostrato i due gol presi. Che erano evitabili, con un po' di attenzione in più». Certo, senza Pirlo diventa tutto più difficile. Ma qualche contromossa è già in cantiere: «Senza di lui si può giocare coi due mediani e tre trequartisti dietro la punta. Andrea è uno dei più forti al mondo, lo aspettiamo». Infine, il mercato. Allegri assicura che, avendogli già parlato, «Ronaldinho ha una gran voglia di tornare protagonista». Mentre alla voce entrate, spiega: «Se deve arrivare qualcuno, dovrà essere un giocatore importante. Nel caso, la società sa dove intervenire: il centrocampo è il reparto in cui siamo un po' corti».

m.pas.

COSA NON VA

KALADZE IMBARAZZANTE

Reparti scollegati, fasce inesistenti

● L'aspetto più preoccupante è la mancanza di un progetto tattico. Non si è visto un disegno chiaro, un'idea di gioco, uno scambio che non fosse frutto del caso. I reparti sono sembrati scollegati e senza la necessaria protezione. Un esempio: perso il pallone a centrocampo, la difesa è andata subito in affanno perché non c'era nessuno a fare la diga. È su questo che Allegri deve lavorare.

1 KALADZE Gli errori individuali non possono passare sotto silenzio: il modo in cui Kaladze si è fatto saltare da Cellini sul 2-0 è imbarazzante. Va bene che la condizione fisica non è buona, ma in certe situazioni si resta in piedi, si oppone il corpo, non ci si fa dribblare.

2 ODDO Altra cosa che non va è la spinta sulle fasce. Oddo ha corso, ma non ha mai trovato il tempo e lo spazio giusto per il cross. E ha lasciato scoperta la difesa consentendo sempre le ripartenze avversarie. Meglio scendere una volta in meno, ma combinare qualcosa di più...

3 FLAMINI In mezzo al campo le trame non si sono viste: mancava Pirlo, d'accordo, ma non può essere lui la soluzione di tutti i guai. Le mezzali (Abate e Flamini in partenza) non hanno mai aiutato in fase di costruzione e di contenimento.

Massimo Oddo, 34 anni
NEWSPRESS



a.s.

COSA VA

DUE CONSOLAZIONI

Pato sembra rigenerato Oduamadi è una scoperta

● In una giornata nera, le attenuanti (anche se non bastano come giustificazione) vengono viste come fattori positivi. La prima, dunque: erano molti gli assenti nella squadra titolare. La seconda: siamo all'inizio della preparazione e i muscoli sono imballati.

1 PATO Altra cosa da sottolineare è la continuità con la quale Pato ha cercato le penetrazioni centrali. Il brasiliano è sembrato un giocatore diverso rispetto all'ultima stagione: dimenticati i guai muscolari, libero nella testa, fresco, sempre pronto a scattare e a puntare l'avversario. A volte lo hanno anche dovuto fermare con le cattive, quelli del Varese. Certo, da solo non può bastare, soprattutto se i compagni della difesa ne combinano una più di Bertoldo... Tuttavia è lui, Pato, l'uomo cui il Milan si deve aggrappare se vuole costruire una stagione di successi. La sua intesa con Borriello, anche se a Varese non si è apprezzata, è stata messa a punto nella passata stagione e dunque non dovrebbe costituire un problema.

2 ODUAMADI Altro spiraglio di luce, nel finale di partita, si è visto quando è entrato il giovane Oduamadi, nigeriano di vent'anni: non stiamo parlando di Messi, sia chiaro, però ha dato un po' di vivacità a una squadra molle e priva di idee, scattando a ripetizione sulla fascia sinistra e sfiorando il gol con un gran destro da fuori area, di poco largo.

Alexandre Pato, 20 anni
IMAGE SPORT



a.s.